



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*1 - Nuova serie online*  
2017-2019

## Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Annate 2017-2019, num. 1 Nuova serie

### *Comitato scientifico:*

Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*; David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*, Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Marianne Pade, *Aabrus*; Gaetano Sabatini, *Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*, Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*, Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*.

*Redazione:* Luigi Abetti, *Fondazione-Cartastorie*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

*Segretario di redazione:* Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

*Direttore scientifico e responsabile:* Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione, Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: [qasfn@fondazionebanconapoli.it](mailto:qasfn@fondazionebanconapoli.it)

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

*L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.*

## SOMMARIO

ORAZIO ABBAMONTE Editoriale	5
<i>Segni del tempo</i>	
ISAIA SALES – SIMONA MELORIO La corruzione come reato d' <i>élite</i>	15
GIOVANNI POLARA Il censore come esegeta: un caso di generosità settecentesca e <i>pruderie</i> ottocentesca	23
LUIGI SPINA E dialogo sia, fra Melii e Ateniesi (a proposito di Tucidide V 84.3-85)	29
<i>Studi e archivio</i>	
LUIGI ABETTI Da residenza nobiliare a complesso monumentale. Nuove acquisizioni e precisazioni sulla sede del Sacro Monte e Banco dei Poveri	55
UGO DI FURIA Le trasformazioni settecentesche della chiesa di Santa Maria dei Pignatelli al seggio di Nido	97
FILOMENA D'ALTO Prospettive di ricerca sui risarcimenti per le relazioni d'amore: la parabola della seduzione	125
JACOPO CALUSSI Il Banco di Napoli e il credito agrario nel periodo bellico (1935-1943): primi risultati di ricerca	177

GIOVANNI FARESE Note sull'attività delle banche italiane in Africa nel Secondo dopoguerra	187
SABRINA IORIO L'utilizzo della piattaforma <i>Transkribus</i> nell'Archivio Storico del Banco di Napoli: il "Progetto Pandetta"	195
<i>Discussioni e recensioni</i>	
Quattro voci a proposito di <b>Francesco Senatore</b> , <i>Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo:</i> ISABELLA LAZZARINI, <i>Capua città del regno</i>	213
GIOVANNI MUTO, <i>Capua in età moderna: tipologia di una città con funzioni burocratiche sul territorio</i>	221
PIERO VENTURA, <i>Capua: i segni dell'identità urbana</i>	233
FRANCESCO MONTUORI, <i>Le scritture amministrative delle cancellerie di Capua e di Napoli e le dinamiche linguistiche in Terra di Lavoro in età aragonese</i>	245
<b>Alberto Tanturri</b> , <i>Il soffio avvelenato del contagio</i> di FRANCESCO DANDOLO	283
<b>Antonio Sarubbi</b> , <i>Il salotto di via Vittoria Colonna</i> di FRANCESCO DANDOLO	287
<b>John Maynard Keynes</b> , <i>Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti</i> di RENATO R. AMOROSO	293
<b>Valerio De Cesaris</b> , <i>Il grande sbarco.</i> di RENATO R. AMOROSO	313
<i>Tavole delle illustrazioni</i>	327

*Studi e archivio*



SABRINA IORIO\*

L'UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA *TRANSKRIBUS*  
NELL'ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI:  
IL “PROGETTO PANDETTA”

*Abstract*

L'utilizzo e la diffusione delle tecnologie legate all'*Handwritten Text Recognition (THR)* ha avviato un percorso che, negli ultimi cinque anni, attraverso un innovativo approccio alla digitalizzazione dei manoscritti, sembra essere destinato a rivoluzionare il ruolo degli archivi nel panorama dei beni culturali. Con l'utilizzo di tali tecnologie tramite il software *Transkribus* e l'adesione alla cooperativa europea *READ*, la Fondazione Banco di Napoli ha posto il suo archivio al centro del contesto europeo nel settore delle *digital humanities*. I progetti di digitalizzazione portati avanti attraverso *Transkribus*, gli ottimali risultati raggiunti dalle risorse umane che vi partecipano attivamente, lasciano intuire che il lavoro di digitalizzazione portato avanti nell'Archivio Storico del Banco di Napoli possa diventare a breve una delle *best practices* nel settore.

*The use and dissemination of the technology called Handwritten Text Recognition has dramatically changed the approach to the digitalization of the manuscripts and the role of the archives in the cultural heritage landscape. In the last years the Fondazione Banco di Napoli has taken part to the READ European cooperative, which manages the Transkribus software project, in order to apply these technolo-*

\* Fondazione Banco di Napoli, [sabrina.iorio@libero.it](mailto:sabrina.iorio@libero.it)

*gies to its archive. The results of the Transkribus project suggest that the digitalization carried out in the Historical Archives of Banco di Napoli may soon become one of the best practices in this field of the digital humanities.*

Key Words: Digital Humanities, Transkribus, READ, Archive of the Fondazione Banco di Napoli

1. *Le premesse: digitalizzare per conservare, digitalizzare per diffondere*

Lo sviluppo della digitalizzazione nel mondo archivistico e il suo crescente peso nelle politiche di gestione e conservazione del patrimonio documentale sono stati alcuni tra gli elementi più rilevanti affrontati in seno al dibattito sui beni culturali dell'ultimo ventennio<sup>1</sup>.

L'intuizione che la digitalizzazione rappresentasse un efficiente mezzo per facilitare la conservazione di materiale documentario e di ogni tipo di testimonianza analogica (registrazioni sonore, fotocopie, filmati) inizia il suo lungo cammino di stabilità, abbandonando le incerte rotte sperimentali dei decenni precedenti, a partire dagli anni novanta del secolo scorso. Eppure, nonostante la continuità temporale di tale fenomeno, sono stati gli ultimi quindici anni ad essere straordinariamente significativi per lo sviluppo e il massimo impiego delle tecnologie digitali in ambito archivistico<sup>2</sup>.

Il cambio di passo è avvenuto, tanto nel consesso dei grandi progetti di ricerca finanziati dalle politiche dell'Unione Europea, quanto nelle strategie nazionali degli stati più attenti alla loro 'memoria scritta', quando è parso chiaro che digitalizzare documenti storici non fosse semplicemente un modo per preservarli dalle angherie e dagli inevitabili capricci del tempo<sup>3</sup>. Come ben ha dimostrato il mutamento della società delle ultime due decadi<sup>4</sup>, il

<sup>1</sup> Giannini – Bowen 2019, 3-5.

<sup>2</sup> Shillinsburg 2006, 11-24.

<sup>3</sup> Giannini – Bowen 2019, 483-485.

<sup>4</sup> Giannini – Bowen 2019, 491.

digitale è, per sua intrinseca vocazione, destinato a farsi veicolo di contenuti e di ogni tipo d'informazione e interazione<sup>5</sup>. Digitalizzare e rendere disponibili *online* collezioni di documenti o interi fondi documentali è divenuto un esercizio di diffusione della conoscenza molto più ambizioso, proiettato ben oltre quelli che sono gli obiettivi classici della conservazione dei beni culturali intesi come patrimonio da tutelare e preservare<sup>6</sup>.

La sfida che si poneva di fronte ai responsabili a livello nazionale, ai soggetti cui spettava la conservazione di singoli archivi e, a livello più alto, alle istituzioni europee, era rappresentata dai problemi di accessibilità e di capacità attrattiva di un bene culturale riducibile a un documento scritto. Decifrare una scrittura ostica o semplicemente venire a conoscenza dell'esistenza di scritture che in qualche modo possano suscitare interesse per un cittadino non specializzato, ha rappresentato – e rappresenta tutt'ora – il principale diaframma che si interpone tra i cittadini europei e quel loro inestimabile tesoro che è lo sconfinato 'diario di memorie' rappresentato dal patrimonio archivistico del vecchio continente.

Punto di svolta nel superamento di questi ostacoli, vera pietra miliare nel nuovo e più coraggioso cammino del digitale attraverso i beni archivistici, è stata la creazione del *TransScriptorium e-Research Consortium* (2013–2015), un'iniziativa nata con il supporto dell'Unione Europea e sotto la direzione dell'Università di Innsbruck<sup>7</sup>. Il valore della trascrizione del documento antico si era affermato a livello comunitario e aveva intaccato alla radice la concezione che i documenti interessassero solo coloro che, già da principio e per formazione, fossero stati capaci di decifrarli e comprenderli. Si era fatta strada la convinzione che trascrivere un

<sup>5</sup> Szoniecky – Bouhaï 2017, 1-18.

<sup>6</sup> Bonfiglio Dosio – Pigliapoco 2015, 13-29.

<sup>7</sup> Cfr. la scheda informativa del progetto su: <http://transcriptorium.eu/>

documento, più che regestarlo, ne facilitasse la circolazione e ne rendesse più vari gli utilizzi possibili.

*TranScriptorium* si segnalò nel complesso mondo dei supporti alla trascrizione di antichi documenti manoscritti. L'obiettivo alla base del progetto era quello di fornire un impulso deciso allo sviluppo delle tecnologie di *Handwritten Text Recognition*, vale a dire implementare uno schema funzionale e di facile utilizzo per il riconoscimento automatico di testo manoscritto. Il divario in questo campo tra i documenti a stampa, da tempo trattabili efficacemente attraverso le tecnologie di OCR, e i manoscritti di ogni epoca era infatti particolarmente sensibile. Mentre i primi andavano a costituire *corpus* di informazioni di immediato accesso (basti pensare ai servizi che rapidamente è stato capace di offrire Google Books) capaci di rivoluzionare la concezione stessa di accesso alle informazioni contenute nei testi, i secondi rimanevano a disposizione di un limitato gruppo di specialisti e venivano, dal punto di vista tecnologico, affrontati soprattutto dalla ristretta comunità dei filologi e dei curatori di edizioni critiche<sup>8</sup>. L'obiettivo di *TranScriptorium* era quello di intaccare tale divario creando uno strumento di più intuitivo utilizzo, concentrando gli sforzi di ricerca sull'implementazione di una tecnologia realmente capace di riconoscere il testo manoscritto con percentuali efficienti.

Il progetto diede risultati apprezzabili e a testimonianza di ciò *Transkribus*, suo 'successore' ufficiale, sia per scopi sia per composizione delle istituzioni proponenti, divenne uno dei punti vincenti del più ampio progetto READ, nuovamente finanziato dal programma europeo Horizon2020<sup>9</sup>.

Grazie alla tecnologia messa a disposizione dall'Università di Rostock, dall'Università di Innsbruck e dal Politecnico di Valen-

<sup>8</sup> Shillinsburg 2006, 26-29.

<sup>9</sup> Cfr. il sito: <https://transkribus.eu/Transkribus/>

cia, READ è riuscita a fornire un'API realmente agevole e concretamente utilizzabile dagli utenti, capace di fornire risultati eccellenti su ogni genere di grafia manoscritta: *Transkribus*, appunto.

## 2. *Transkribus*: principio e funzionamento

*Transkribus* mira alla creazione di modelli per la trascrizione automatizzata di testo manoscritto. Un grande aiuto, dunque, per il trattamento di ampi *corpus* di documenti caratterizzati da grafie omogenee che si ripetono per molte pagine.

Questi modelli sono, nella pratica, dei contenitori di informazioni. Grazie al lavoro di esperti trascrittori, essi sono in grado di associare con una certa percentuale di successo singoli segni grafici presenti su un'immagine digitalizzata di un testo.

A fondamento del modo in cui *Transkribus* tratta i documenti digitalizzati c'è un complicato algoritmo basato sulla teoria delle reti neurali ricorrenti o catene di Markoff. Sulla base di dati certamente esatti, inseriti manualmente dall'utente (il trascrittore) e che sono il fondamento dei modelli a cui si è accennato, il programma elabora una stima di probabilità per attribuire ad ogni segno grafico o ad ogni insieme di segni grafici le giuste lettere o le giuste sillabe<sup>10</sup>. Più è ampio il bagaglio di dati correttamente inserito dall'utente, denominato *ground truth*, più la stima di probabilità sarà esatta e i risultati attendibili<sup>11</sup>.

Senza voler entrare in particolari eccessivamente tecnici va sottolineato come nel corso del 2019 la tecnologia sottesa al funzionamento del programma abbia compiuto un notevole balzo in avanti grazie all'implementazione di un sistema di decodificazione del testo che ha preso il nome di *Handwriting Text Recognition*

<sup>10</sup> Serra – Tasso 2018, 85-89.

<sup>11</sup> Jander 2016, 3.

*Plus*<sup>12</sup>. Questo sistema ha migliorato l'efficienza dei modelli rendendoli utilizzabili anche per scritture diverse e dando un peso maggiore al riconoscimento di intere parole, in base alla loro frequenza nel *ground truth*, rispetto ai singoli caratteri.

L'intero materiale lavorato su *Transkribus*, composto di immagini, modelli e trascrizioni, viene salvato e immagazzinato sui server messi a disposizione dall'Università di Innsbruck e resta privato e accessibile al solo creatore sino a suo desiderio contrario.

L'ambiziosa idea del programma READ si basa sulla possibilità che i diversi utenti di *Transkribus*, istituzioni e privati, decidano di condividere i modelli allenati dai loro trascrittori in modo da creare, potenzialmente, un grande database di modelli utilizzabili per trascrivere enormi quantità di materiale archivistico. Una prima iniziativa in questo senso è stata svolta dal sistema degli archivi nazionali olandesi che a luglio 2019 ha reso pubblico un modello allenato dai propri operatori e capace di trattare con un certo successo le scritture conservate in tali archivi riguardanti la Dutch East India Company<sup>13</sup>.

### 3. *Transkribus e l'archivio storico del Banco di Napoli: un'anagrafe economica*

L'archivio storico del Banco di Napoli raccoglie le scritture contabili e le registrazioni prodotte dai banchi pubblici napoletani dalla seconda metà del XVI secolo sino al loro accorpamento nel Banco delle Due Sicilie, prima (1809) e nel Banco di Napoli, poi (1861). Tali antichi banchi sono, nell'ordine: Banco della Pietà (1539), Banco della Santissima Annunziata (1587), Banco di Santa Maria del Popolo (1589), Banco dello Spirito Santo, Banco di

<sup>12</sup> Mancinelli 2016, 256-259.

<sup>13</sup> Il modello in questione è disponibile sulla piattaforma *Transkribus* ed è stato nominato: NAN/NHA\_GT\_M3+.

Sant'Eligio (1592), Banco di San Giacomo e Vittoria (1597), Banco dei Poveri (1609), Banco del Salvatore (1640)<sup>14</sup>. Quest'enorme patrimonio documentario, di oltre otto chilometri di scaffalature, non è prezioso solo per la sconfinata quantità di materiale rinvenibile in esso e per la sua continuità temporale, ma altresì per la non comune omogeneità della sua struttura. L'intero sistema dei pagamenti così come sviluppatosi a Napoli nell'ultimo quarto del Cinquecento prevedeva, infatti, la circolazione di titoli all'ordine, fedi di credito e polizze cedibili a terzi mediante girata, e di una serie tripartita di volumi dedicati alle registrazioni delle operazioni eseguite tramite tali titoli<sup>15</sup>.

Questa serie si compone della *pandetta*, ovvero un registro tenuto in ordine alfabetico, quasi sempre a cadenza semestrale<sup>16</sup>, destinato a raccogliere tutti i nominativi della clientela di ciascun banco; di un libro maggiore, anch'esso per lo più a cadenza semestrale, che raccoglie le operazioni finanziarie in introito ed esito degli stessi clienti; infine, dei giornali copiapolizze che, in ordine cronologico, vale a dire giorno per giorno, presentano le causali di pagamento originariamente allegate a fedi di credito e polizze. Il fondo, denominato "apodissario", si costituisce quindi di registri rispettivamente di nomi, di conti e di fatti.

Di questa struttura le *pandette* costituiscono la più immediata e diretta chiave di accesso, garantendo ai ricercatori la conoscenza dei clienti presenti in un dato banco, ovvero i nominativi di persone fisiche (mercanti, investitori finanziari, artisti e artigiani, religiosi etc.),

<sup>14</sup> AA.VV. 1972, 10.

<sup>15</sup> Filangieri 1958, 1-17.

<sup>16</sup> In rari casi, principalmente nei primi anni di attività dei banchi o nei periodi di crisi politico-economica, in una sola *pandetta* veniva raccolta l'intera annualità (*pandetta unica*); esistono, inoltre, per alcuni banchi, in determinate annualità, *pandette* suddivise in quadrimestri.

oppure di enti e organizzazioni (monasteri, monti, deputazioni etc.). Ovviamente i titolari di un conto presso i banchi non sono i soli protagonisti delle causali di pagamento, potendosi girare tali somme a terzi, ma senza dubbio questo primo dato rappresenta un'importantissima fonte d'informazione per orientare qualsiasi tipo di ricerca di carattere storico. In tal senso basti anche ricordare che nel 1611 il sistema dei banchi napoletani raccoglieva circa 35.000 clienti, corrispondenti a quasi il 10% della popolazione cittadina del tempo<sup>17</sup>!

Nella prospettiva di una digitalizzazione da effettuarsi attraverso il software *Transkribus* e la tecnologia connessa al progetto READ, nel 2018 la Fondazione Banco di Napoli ha scelto di privilegiare le pandette come unità archivistiche da trattare. Questa scelta oltre a rispondere ad un'immediata domanda da parte dei ricercatori, per i motivi d'informazione sopraesposti, si propone anche di essere motivo di *engagement* e motivo di curiosità per quell'utenza di curiosi e appassionati non direttamente spinti da motivi di ricerca e di indagine accademica. Infatti, riprendendo il cuore della discussione sulla possibile 'appetibilità' degli archivi per il pubblico di non esperti e cercando di individuare i motivi in grado spingere un utente ad avvicinarsi ad un documento, non si è trovato nulla di più attraente del ritrovamento del proprio cognome in un antico complesso documentale<sup>18</sup>. Così come, da un punto di vista più attento alle esigenze della comunità accademica e degli studi, nulla è apparso più prezioso e utile come 'anteprima' delle possibilità informative dell'Archivio Storico del Banco di Napoli che la ricostruzione di una sorta di anagrafe economica, in grado di misurarne la profondità di ricerca e la pluralità di dati raccogliibili.

L'obiettivo prefissato prevede la digitalizzazione delle pandette di cinque dei banchi pubblici napoletani nati nella seconda

<sup>17</sup> Balletta 2008, 15.

<sup>18</sup> Napolitano – Riviezzo – Garofano 2018, 251-269.

metà del XVI secolo, a partire dal primo anno della loro attività fino all'anno 1600, esaminando in tal modo tutte le unità archivistiche della serie redatte nel Cinquecento<sup>19</sup>.

#### 4. Il "Progetto Pandetta": dati e workflow

Le unità archivistiche del tipo della pandetta che saranno oggetto di digitalizzazione sono sessantuno. Nel 2019, da maggio ad agosto sono state trascritte e digitalizzate le pandette prodotte dal Banco della Santissima Annunziata, per un totale di 2250 pagine e 74000 nominativi di 'correntisti', tra persone fisiche e istituzioni.

Attualmente, procedendo all'immissione di dati relativi al Banco di Sant'Eligio, i tempi di lavorazione sono notevolmente migliorati grazie ad una più sistematica organizzazione del lavoro e alla formazione mirata di nuove risorse.

La struttura organizzativa della digitalizzazione e trascrizione delle pandette si può suddividere in cinque fasi di lavoro.

Nella prima fase le unità archivistiche sono movimentate in un laboratorio dedicato, allestito nei locali della Fondazione. Qui esse sono digitalizzate grazie ad una camera oscura e ad un obiettivo fotografico posto in posizione zenitale rispetto al registro aperto. Questa fase di lavorazione procede ad un ritmo sostenuto a cura di un operatore dedicato ed è, chiaramente, il presupposto per qualsiasi successiva lavorazione.

Successivamente le immagini digitali delle pandette sono quindi caricate, attraverso il *software Transkribus*, sui *server* messi a disposizione dall'Università di Innsbruck in modo da riprodurre la composizione originale del registro fisico. Ogni raccolta di immagini viene denominata in base alla dicitura archivistica di provenienza, in maniera tale da ricostruire la serie in formato digitale senza semplificare o alterare la struttura archivistica della stessa.

<sup>19</sup> Iorio – Zappulli 2018, 48-51.

Così posizionate sui *server* le immagini vengono lavorate nell'ambito della terza fase del processo, denominata "segmentazione". Utilizzando strumenti analoghi a quelli dei comuni programmi di grafici, le immagini vengono suddivise in aree di testo, all'interno delle quali vengono evidenziate le linee di testo. Dal punto di vista tecnico tale delimitazione geometrica delle scritture indica all'algoritmo dove 'guardare' per effettuare i suoi confronti con il testo che verrà inserito e sovrapposto all'immagine. Grazie alla continua ripetizione di tale confronto l'algoritmo inizierà ad assegnare una probabilità per ogni segno grafico.

La quarta fase del processo riguarda l'inserimento della prima trascrizione. Un gruppo di operatori appositamente formati da ricercatori esperti e conoscitori delle scritture dell'archivio procede ad una trascrizione manuale che riproduce in modo filologico ogni frammento di testo evidenziato nella fase di segmentazione. In questa fase l'operatore, naturalmente, commette errori e imprecisioni che portano quindi alla necessità di un'ultima fase.

La fase conclusiva è ad esclusivo carico dei due esperti già impegnati nella formazione. Questi, grazie alla loro esperienza e alla loro conoscenza delle scritture, revisionano il lavoro fatto e apportando le correzioni finali lo rendono scientificamente valido.

Il ciclo di queste cinque fasi, applicato a due unità archivistiche, per una media di 260 pagine, porta all'allenamento di un primo modello di riconoscimento automatico del testo. Se il lavoro precedente è stato svolto con cura tale modello sarà capace, per la stessa grafia oggetto del primo ciclo di lavorazione, di produrre automaticamente una prima trascrizione con il 6-7% di percentuale di errore. Un tale aiuto permette di velocizzare enormemente le fasi quattro e cinque e dunque diminuiscono i tempi del ciclo, portando alla lavorazione di altre pandette e alla creazione di ulteriori modelli di riconoscimento, più precisi e affidabili. Quanto più è ampio e preciso il *ground truth* (le unità archivistiche di riferimen-

to prese a modello dall'algoritmo), tanto più precisi sono i risultati sono e bassa è la percentuale di errore.

A lato dell'intero processo è inoltre presente un coordinatore operativo che si occupa essenzialmente dell'organizzazione del lavoro e della risoluzione dei problemi tecnici che possono sorgere nella gestione del software e nell'accesso ai *server*.

### 5. *Messa online dei risultati e consultazione*

Il frutto di tale lavoro è, per ogni serie di pandette, una serie di documenti digitali in formato pdf, corredati da testo e immagini, perfettamente cercabile tramite il browser o il lettore di pdf. Questi documenti saranno posizionati in una sezione del sito dedicata e resi fruibili al download degli utenti. Sarà quindi possibile interrogare manualmente ogni pandetta, conoscendone la data ed il banco di pertinenza. Vista la ricorrenza di abbreviazioni e brachigrafie nell'elencazione dei nominativi dei clienti, verrà posizionato in apice di ogni file pdf una breve introduzione alla metodologia di ricerca volta al facilitare l'utente.

Nella medesima sezione del sito sarà presente un indice dei nomi contenente le forme variabili affiancate alla singola forma normalizzata.

### 6. *Specifiche sulle pandette degli antichi banchi*

Pur essendo per eccellenza lo strumento di accesso alla ricerca tra le carte dell'archivio storico del Banco di Napoli, la pandetta non si configura affatto come un registro asettico d'informazioni. Essa fornisce spesso dati relativi ai depositanti che nei passaggi successivi (libro maggiore e giornale copiapolizze) possono essere del tutto assenti: accanto al 'nome' – spesso inserito nella sua accezione in volgare o latina, facendo la disperazione di quei ricercatori ignari del fatto che probabilmente si ritroveranno un *Domenico* sotto la lettera M, indicato come *Minico* o un *Geronimo* sotto la H,

indicizzato *Hieronimo!* –,<sup>20</sup> il ‘cognome’ e il ‘numero di conto’, è possibile infatti trovare dati di provenienza (ad esempio: “de Genova” o, rimanendo entro i confini del regno, “del Casale della Fragola”), qualifiche professionali (quali “mandese” o “mercante”), titoli onorifici (“Principe di Conca” o “duchessa di Maddaloni”), e specifiche d’altro tipo (“heredi del quondam Nicola”, così come “alias Chimera”).

Per tale ragione la digitalizzazione di queste unità archivistiche è estremamente interessante per la storia della città nei suoi aspetti politici e sociali, assumendo altresì rilevanza sul piano filologico e strettamente semantico.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. 1972, *L'Archivio Storico del Banco di Napoli. Una fonte preziosa per la storia economica sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli.
- Balletta 2008: *La circolazione della moneta fiduciaria a Napoli nel Seicento e nel Settecento, 1587-1805*, Napoli.
- Bonfiglio Dosio G. – Pigliapoco S. 2015, *Formazione, gestione e conservazione degli archivi digitali*, Macerata.
- Filangieri R. 1958, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco di Napoli*, Napoli.
- Giannini T. – Bowen J. 2019, *Museums and Digital Culture: New Perspectives and Research*, Berlin.
- Iorio S. – Zappulli A. 2018, *La Digitalizzazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, 2 (XIII), “Digitalia” 2, 46-51.
- Jander M. 2016, *Handwritten Text Recognition – Transkribus: A User Report. The Electronic Text Reuse Acquisition Project (eTRAP)*, Göttingen.
- Mancinelli T. 2016, *Early Printed Edition and OCR Techniques: What is the State-of-art? Strategies To Be Developed from the Working-progress Mambriano Project work*, “Historias Fingidas” 4, 255-260.

<sup>20</sup> Somma 1860, 305.

- Napolitano M.R. – Riviezzo A. – Garofano A. 2018, *Heritage Marketing*, Napoli.
- Serra G. – Tasso C. 2018, *Digital Libraries and Multimedia Archives*, Berlin.
- Shillinsburg P. 2006, *From Gutenberg to Google: Electronic Representations of Literary Texts*, Cambridge.
- Somma A. 1860, *Trattato de' Banche Nazionali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli.
- Szoniecky S. – Bouhäi N. 2017, *Collective Intelligence and Digital Archives: Towards Knowledge Ecosystems*, New York.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

Rossella Paliotto

*Vice Presidente*

Vincenzo Di Baldassarre

Francesco Caia

Donato Pessolano

Luigi Sportelli

*Consiglio generale*

Orazio Abbamonte

Mario Aulenta

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Vincenzo De Laurenzi

Valerio Donato

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Dario Lamanna

Alfredo Malacarne

Angelo Marrone

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Salvatore Sica

Andrea Abbagnano Trione

*Collegio Sindacale*

Isidoro Orabona

Raffele Ianuario

Mario Lucci

*Coordinatrice generale*

Anna Maria Candela